

Il giornale vaticano replica al vicepresidente del Consiglio che aveva visto la Chiesa e il Papa dietro la «riscossa democristiana»

Implicito riferimento al referendum: «Quando sono in gioco valori bisogna misurarsi con i cattolici» Bianchi: «Anticlericalismo provinciale»

«Bassezza di tono e meschinità»

Bordata dell'«Osservatore romano» contro Martelli

Dopo-Bari Cauti la Dc, solo Gorla è arrabbiato

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Più il dibattito che la replica, più il clima che i discorsi. Il giorno dopo la chiusura del congresso socialista, i commenti degli altri più che l'evento...

Dura risposta di «L'Osservatore Romano» alle forti critiche di Martelli al Papa al congresso socialista. Con riferimento al referendum del 9 giugno: «C'è anche una presenza cattolica con la quale bisogna misurarsi quando sono in gioco i valori che toccano la dignità e la libertà di ogni uomo».

ALBERTO SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Con una durezza inconsueta, «L'Osservatore Romano» ha risposto ieri le critiche altrettanto severe di Claudio Martelli alla Chiesa, al Papa rilevando che l'attacco si è distinto per «bassezza di tono, debolezza culturale, meschinità di argomentazioni».



Il segretario del Pds Achille Occhetto. In basso, il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli

Per comprendere la forte risposta vaticana all'attacco di Martelli, che Craxi nella replica ha cercato non a caso di correggere, va vista la reazione di un mondo cattolico (che non si identifica totalmente con la Dc e che ha seguito con inquietudine la complessa polemica sulle riforme istituzionali) ai tentativi, risultati oggettivamente pericolosi, di stravolgere la Costituzione con scorciatoie populiste, proiettate verso un futuro confuso e non definito.

Per il presidente delle Acli, Giovanni Bianchi, «quel che Martelli non ha capito», e che Craxi ha tentato di rimediare in un affannoso recupero nel finale del congresso è il «nuovo ruolo del mondo cattolico». Ed il fatto che «L'Osservatore Romano» abbia dato ieri una risposta certamente ben valutata, difendendo il Papa come «vescovo di Roma e primate d'Italia», vuol dire che non mancheranno altri interventi...

Occhetto ai cattolici «Costruiamo insieme una nuova politica»

ROMA

«Ostilità o indifferenza nei confronti della cultura religiosa mi paiono segni di cecità ideale, culturale, civile». In un'ampia intervista all'agenzia cattolica Adista, Achille Occhetto affronta i diversi aspetti della questione cattolica in Italia. Il ragionamento del segretario del Pds muove dal risultato del referendum del 9 giugno scorso, che ha reso evidente la domanda di una politica nuova e di nuove regole.

molto, nell'intervista, sulla necessità che l'alleanza riformatrice non sia la «sommatoria di vecchie nomenclature politiche o un fascio di interessi corporativi, ma una pluralità di progetti e di valori intesi a dare respiro e slancio a un diverso sviluppo economico e civile». Nasce qui l'apertura, sostanziosa, nei confronti del mondo cattolico. «Senza il cattolicesimo democratico - sostiene Achille Occhetto - non esiste una prospettiva credibile di riforma della politica nel nostro paese».

Il segretario del Pds Achille Occhetto. In basso, il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli

politica, cioè di un suo rinnovamento. Ecco perché quel paradigma oggi appare «improponibile». Oggi si tratta, per l'area politica cattolico-democratica di diventare «da coscienza critica del moderatismo a forza protagonista dello schieramento riformatore». Per tutti, però, si tratta, insieme, di «fare i conti con la funzione di rappresentanza politica complessivamente svolta dalla Democrazia cristiana, cioè dal partito chiave del sistema di potere moderato, nei confronti del mondo cattolico».

Espulso, il vice capogruppo vince le elezioni a Nicotera

Dopo il referendum le preferenze «scappano» E nella Dc calabrese scoppia la faida

Espulso dalla Dc, ha vinto le elezioni. Salvatore Vecchio, vice capogruppo alla Regione, ha ottenuto un successo con la sua lista nella consultazione di ieri a Nicotera. Ha conquistato 5 seggi. Sei sono andati alla Dc, 4 al Psi, 2 al Msi ed uno al Pds, al Psdi e a Rifondazione. La «confessione» di Vecchio è comunque il primo sintomo che il referendum ha incrinato i meccanismi clientelari. Vediamo perché.

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

NICOTERA. La bolla di scossione è stata approvata dal Comitato provinciale della Dc di Catanzaro venerdì scorso, poche ore prima che si conclude a Nicotera, la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale. L'accusa ufficiale è di essersi rifiutati di capeggiare la lista dc per dirigere un'altra, alternativa e contrapposta, formata da «disidenti». Attorno al caso Vecchio, che ha intanto incamerato la solidarietà pubblica del vescovo di Mileto, s'è scatenata una faida feroce tra i più autorevoli dirigenti della Dc calabrese. Una lotta diversa da tut-

te le altre, perché in quest'occasione, accanto ai corpi intermedi ed agli affari che si muovono, tra gli stupendi chilometri della costa di Nicotera, traspaiono le paure ed il terrore del big dc sul rimescolamento delle preferenze. A chi andranno i voti di Vecchio dopo la sua rottura con Carmelo Pujia che in precedenza, proprio qui a Nicotera, aveva fatto un bottino di oltre 1200 preferenze? Ed i voti tolti a Napoli, Tassone e Chiriano e spostati su Loiero, amico di Vecchio, che scombuscolamenti potrebbero provocare? «Le regole sono tutte saltate».

contro Fabio Lavorato. Lavorato, consigliere regionale, rinvio a giudizio per storie di Usi, è l'astro nascente della Dc nel vibonese, l'uomo che dovrebbe far fuori (politicamente) Vecchio e Carratelli, per assicurare il gruppo Pujia. Se Nicotera è un piccolo centro il suo territorio è prezioso. Qui ci sono i più bei chilometri di una costa incantevole e pulita che comprende Tropea, Capo Vaticano e le altre perle del tirreno. Territori all'apice dei pensieri delle cosche della 'ndrangheta di Gioia Tauro che qui ricicla una parte dei propri quattrini. Qui, soprattutto, sono previsti investimenti per centinaia di miliardi dell'Insud attraverso la Mit: insediamenti residenziali e porto turistico. Molti progetti Mit sono firmati dall'architetto Corso, cognato di uno dei consiglieri comunali Dc di Nicotera schierato con Lavorato e Pujia. E sullo sfondo per il partito dell'edilizia c'è il sogno di una grande abbuffata con un piano regolatore che potrebbe moltiplicare il valore dei terre-

ni fino a cifre da capogiro. Attorno a trasparenza e territorio (ma al controllo della costa puntano non solo le forze della speculazione: 3 mesi fa Nicotera è stata sequestrata cocaina purissima per oltre 10 miliardi) si sono consumate le esperienze amministrative tra il 1988, quando le elezioni vennero vinte da un Psi che aveva accantonato i suoi antichi leader, e lo scioglimento, nei mesi scorsi, del Consiglio comunale. Si iniziò con una giunta Dc-Psi silurata da una parte della Dc che riagganciò il Psi cedendo la poltrona di sindaco a Salvatore Reggio, tutt'ora segretario della sezione socialista, ma non ripresentato dal Psi alle elezioni perché fratello di Raffaele, inquisito per vicende di mafia. Allora la Dc vicina a Vecchio passò all'opposizione con il Pci. Andata in crisi la giunta se ne formò un'altra di tutti i partiti Psi escluso. Sindaco, Enzo Morelli, segretario regionale del Psdi. Ma il gruppo Dc che già in precedenza aveva recuperato il Pci riuscì ad affondare anche questa giunta.

Via la linea del rinnovamento, Ludu (moderato e massone) nuovo leader

Adesso i sardisti guardano alla Lega

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Dall'operazione rinnovamento al segretario iscritto alla massoneria: dopo neppure un anno, il Pds - quarta forza politica della Sardegna, all'opposizione assieme al Pds - cambia guida e forse anche linea politica. Se ne va Elio Pilleri, in carica dal 14 luglio del '90 alla testa di un gruppo dirigente largamente rinnovato, gli subentra Giorgio Ludu, 49 anni, capitano di lungo corso, già assessore regionale, affiliato - per sua stessa ammissione - alla massoneria. L'avvicendamento è stato deciso dal consiglio nazionale, riunitosi ad Oristano: Ludu ha ottenuto 55 voti...

pericolosa involuzione del partito verso l'affarismo e il clientelismo: «Questo accanimento contro la mia segreteria - ha accusato Pilleri - si spiega forse con i miei no alle richieste di designazione di alcuni amici di Ludu nelle Usi e negli enti regionali...» Dall'altra accusa ai dirigenti eletti un anno fa di essere stati incapaci di assumere una adeguata iniziativa politica, assottigliando ancora di più il peso politico del Psda. Nella votazione conclusiva si è schierato contro Ludu anche l'europarlamentare Mario Melis, ex presidente della giunta regionale di sinistra e leader riconosciuto di Quattro moli nell'isola...

Ma non è bastato. E adesso il neosegretario massone in che direzione porterà il partito? Nella nomenclatura sardista, Ludu è conosciuto come un moderato, e soprattutto come un politico poco incline all'opposizione. Già assessore alla sanità nella giunta regionale di sinistra, Ludu dovrà ora gestire un partito all'opposizione che ha visto ridursi di quasi un terzo i suoi consensi (attualmente attorno all'11%), dopo il grande boom elettorale dei primi anni Ottanta culminato nel sorpasso (temporaneo) del Psi. Nonostante l'ovvia prudenza, qualche significativa novità già emerse dalle prime dichiarazioni del neosegretario.

Innanzitutto sulla collocazione «a sinistra» del partito: «Destra e sinistra - ha detto Ludu - sono concetti relativi, noi siamo innanzitutto sardisti». Insomma il Psda intende giocare a tutto campo, «da Rifondazione comunista alla Dc, e vuole dialogare anche con tutti, compreso Bossi: «La Lega lombarda - ha detto ancora Ludu - è un movimento interessante, col quale intendiamo confrontarci». E pensare che appena qualche mese fa a Strasburgo il Psda aveva votato contro l'ingresso del rappresentante leghista nel gruppo parlamentare delle minoranze etniche, accusandolo di condurre battaglie razziste e antidemocratiche...

I.P.A.B. ISTITUTO GIOVANNI XXIII BOLOGNA. Concorso pubblico Per titoli e esami a n. 1 posto di «capo ripartizione segreteria e patrimonio» 1° qualifica dirigenziale. Posti messi a concorso: n. 1 posto di «capo ripartizione segreteria e patrimonio». Scadenza: 17 giugno 1991 prorogata al 31 luglio 1991. Requisiti e informazioni: 1) Diploma di laurea in Giurisprudenza, Scienze Politiche, Economia e Commercio o altra laurea equipollente. 2) Anzianità di servizio di almeno 5 anni in posti dell'area giuridico-amministrativa e/o economico-contabile. IL DIRETTORE AMM. VV avv. Romeo Rizzoli. IL PRESIDENTE prof. Giannino Galloni.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DEL PSDI. Il Consiglio nazionale del Pds si svolgerà a Roma, nella Sala dei convegni della Fiera di Roma (Via Cristoforo Colombo), da giovedì 4 luglio, con inizio alle ore 17, a sabato 6 luglio. La riunione del Consiglio nazionale sarà aperta da una relazione del Segretario Achille Occhetto.